

Alfabetizzazione informatica

Quel sogno del pc a 100 dollari

E stato quasi sommerso dalla marea dei netbook asiatici, i mini-pc portatili venduti a prezzi stracciati e prodotti in massa da aziende come Asus, Acer, Msi e Samsung. Eppure, il primo modello di netbook al mondo, l'XO-1 prodotto dall'associazione non profit Olpc (One laptop per child) del guru delle nuove tecnologie Nicholas Negroponte, ancora resiste. Soprattutto nei paesi in via di sviluppo: Africa e America Latina in testa.

È una sorta di Ford modello T dei mini-personal computer. Le origini concettuali del progetto risalgono al 1997, mentre il fondamento teorico per l'uso

educativo del pc è legato ai lavori degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta di Seymour Papert, di Alan Kay e dello stesso Negroponte, fondatore del Media Lab del Mit di Boston.

Nel 2005, durante il World Economic Forum di Davos, Negroponte presentò sia l'associazione non-profit Olpc che il progetto di creare un computer da 100 dollari che potesse essere dato ai bambini dei paesi emergenti per colmare il divario digitale. Pochi mesi dopo, insieme a

Kofi Annan, Negroponte presentò il primo modello di XO: un apparecchio leggero, basato su componenti low cost, con software non a pagamento (co-

me Linux) e molto più economico dei mini-laptop venduti per mille o duemila euro nei paesi sviluppati. Al cuore dell'XO-1, l'uso di interfacce innovative mai tentate prima dai fabbricanti di sistemi operativi dei pc, con l'ambizione di creare un apparecchio anche pedagogicamente innovativo.

Oggi però l'XO-1 ha perso molto terreno rispetto alle attese, perché i costi di produzione sono comunque superiori a quelli stimati da Negroponte, nonostante gli sforzi dei suoi ingegneri e progettisti, e la crisi mondiale ha ridotto drasticamente il budget della fondazione. Comunque, gli ultimi paesi

a voler investire su Olpc è stato il Rwanda, che lo scorso maggio ha ordinato 100 mila apparecchi, da ridistribuire nelle scuole (20 mila già ricevuti), il Sierra Leone 5 mila, il Ghana altri 10 mila e l'Etiopia 5 mila. Molti altri paesi sia dell'America Latina che asiatici o dell'Oceania fanno affidamento su progetti pilota per sperimentare l'uso del piccolo strumento. Il quale, in realtà, è stato il protagonista involontario di tutta un'altra rivoluzione.

Quattro anni fa, infatti, la presentazione del computer portatile da 100 dollari ha scosso soprattutto l'Occidente: i consumatori nostrani hanno

iniziato a desiderare un pc piccolo, portatile e a prezzo contenuto. Cento dollari anziché i duemila pagati di solito. La Olpc è stata lenta e solo adesso ha cominciato a offrire al doppio del prezzo l'XO-1 anche in Europa e negli Usa. Invece, la taiwanese Asustek (da noi conosciuta come Asus) è riuscita a conquistare il mercato nel 2007 lanciando il primo "netbook" commerciale della storia, l'Eee Pc 701 presentato alla fiera Computex di Taipei.

Laneonata categoria dei "netbook", con schermi ridotti per dimensioni e dotazioni minimaliste oltre a prezzi molto bassi (intorno ai 3-400 euro), è così diventata il segmento in maggior crescita nel mercato dei personal computer: dai 400 mila pezzi nel 2007 agli 11,4 milioni del 2008 (il 70% dei quali in Euro-

pa) ai 35 milioni previsti per quest'anno, con una crescita che nel 2013 potrebbe portare alla vendita di 139 milioni di apparecchi. La maggior parte dei quali, secondo la società di consulenza Idc, finalmente arriverebbe in Africa e negli altri paesi emergenti, a 100 dollari o anche meno, grazie ai programmi governativi di sovvenzione.

Intanto, Negroponte e Olpc non si sono fermati e stanno progettando l'XO-2, previsto per il 2011: dimensioni ultrasottili, schermo touch, bassissimo consumo ed eBook. Prezzo previsto? 75 dollari.

A.Di.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFRICA FORUM SPECIALE

COORDINAMENTO: Sara Cristaldi

P. 30